

Dal 13 settembre ECE ONU obbligatori

La telenovela degli ECE ONU è finita. Perché si tratta di una vera telenovela. Raccontarla tutta rischierebbe di far cadere in catalessi il lettore, ma in questo giorno di gloria, in cui possiamo dare finalmente l'annuncio dell'avvento degli ECE ONU a partire da una data finalmente sicura, ci sembra giusto ricordare gli aspetti essenziali della vicenda

Ecce Honu! L'attesa è finita, anche nel nostro Paese arriva l'obbligatorietà dei regolamenti ECE ONU 108 e 109, che dettano norme per la ricostruzione dei pneumatici. Dal 13 settembre in Italia, come in tutti gli altri Paesi dell'Unione, potranno essere commercializzati soltanto pneumatici ricostruiti realizzati sulla base di quanto previsto dai regolamenti e con stampigliata sul fianco in bella vista la scritta E 108 (per le autovetture) o 109 (per i veicoli commerciali e industriali). Lo ha deliberato il Consiglio nell'Unione Europea con la decisione 2006/443/CE pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 4 luglio.

La telenovela degli ECE ONU è finita. Perché si tratta di una vera telenovela. Raccontarla tutta rischierebbe di far cadere in catalessi il lettore, ma in questo giorno di gloria in cui possiamo dare finalmente l'annuncio dell'avvento degli ECE ONU a partire da una data finalmente sicura, ci sembra giusto ricordare gli aspetti essenziali della vicenda.

I regolamenti ECE ONU vengono emanati dall'Ufficio Economico per l'Europa dell'Onu (Unece) e hanno lo scopo di tutelare il consumatore prescrivendo norme di fabbricazione anche per prodotti critici per la sicurezza. L'Unece, da tempo, ha emanato i regolamenti ECE ONU sia per la costruzione dei pneumatici nuovi che per la ricostruzione di quelli usati. Dando prova di spirito di indipendenza, degno di miglior causa, i paesi europei li hanno però applicati in maniera difforme: alcuni paesi li hanno recepiti ed altri no. L'Italia si è inserita nella pattuglia dei secondi.

L'Airp, da tempo memorabile, ha denunciato questa omissione che era veramente assurda essenzialmente per due motivi. Il primo di carattere etico e il secondo di carattere commerciale. Il motivo di carattere etico consiste nel fatto che, se esiste un modo per produrre che può ridurre i pericoli per l'utente, vi è l'imperativo categorico di adottarlo. Il motivo di carattere commerciale è meno nobile, ma altrettanto importante. È il fatto che i ricostruttori, consapevoli della responsabilità sociale dell'azienda (come la maggior parte di quelli italiani), che hanno adottato da tempo gli ECE ONU, subiscono la concorrenza sleale di coloro che, in Italia o all'Estero, producono senza alcun vincolo. E quindi a costi minori. Inoltre è, se possibile, ancora più importante che l'immissione sul mercato di pneumatici ricostruiti non realizzati a regola d'arte, e quindi non prodotti secondo le norme ECE ONU, pregiudica l'immagine di tutto il settore della ricostruzione e del pneumatico ricostruito in quanto tale. Basta un problema su un ricostruito per arrecare danno di immagine all'intera categoria dei ricostruttori.

Per ottenere che i regolamenti ECE ONU diventassero obbligatori anche in Italia (e questo è il seguito della telenovela) l'Airp da tempo ha condotto una pressante campagna di stampa e di relazioni istituzionali ed era riuscita a sensibilizzare il Ministro dei Trasporti a rendere obbligatori gli ECE ONU anche in Italia. Proprio quando l'obiettivo stava per essere raggiunto l'Unione Europea avocò a sé la questione bloccando così la possibilità di adottare soluzioni unilaterali da parte dei singoli paesi che non avevano ancora inserito gli ECE ONU nella loro normativa. Finalmente, il 13 marzo 2006 il Consiglio della Ue ha deliberato. E così il 13 settembre diventerà una data storica per la ricostruzione italiana, in quanto si creerà finalmente il presupposto essenziale per un vero e credibile rilancio della ricostruzione del settore.